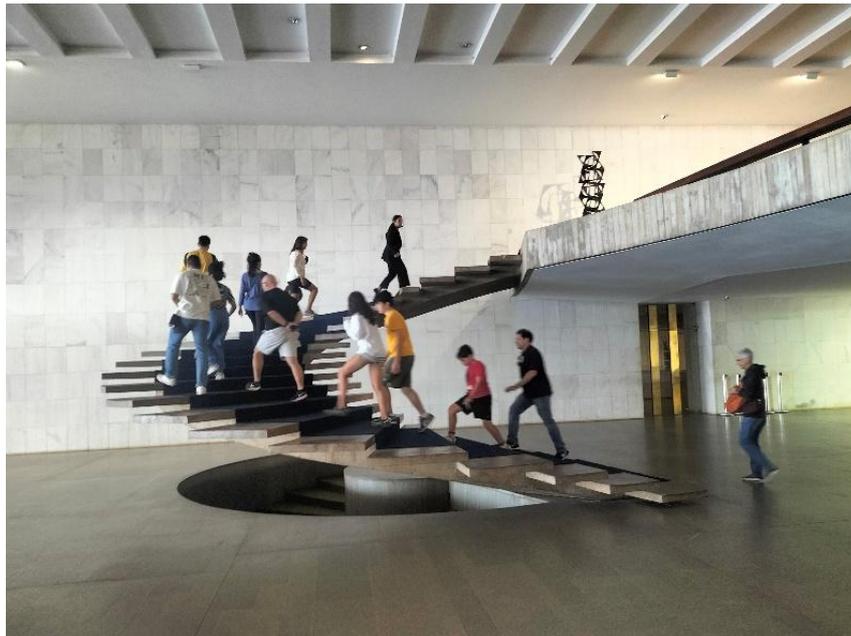




Brasilia e il sogno di Don Bosco

di Raffaele Miraglia

Il mese scorso ho letto su Faronotizie l'articolo "La bottega dei sogni di Don Bosco" scritto da don Vincenzo e mi sono tornate in mente queste scale.



Le sali, giri a destra, ancora destra e poi a sinistra e ti imbatti in un affresco.



Se ci sei stato, hai già riconosciuto il Ministero degli Esteri brasiliano, il Palacio do Iramaty, progettato da Oscar Nyemeyer. Siamo a Brasilia.



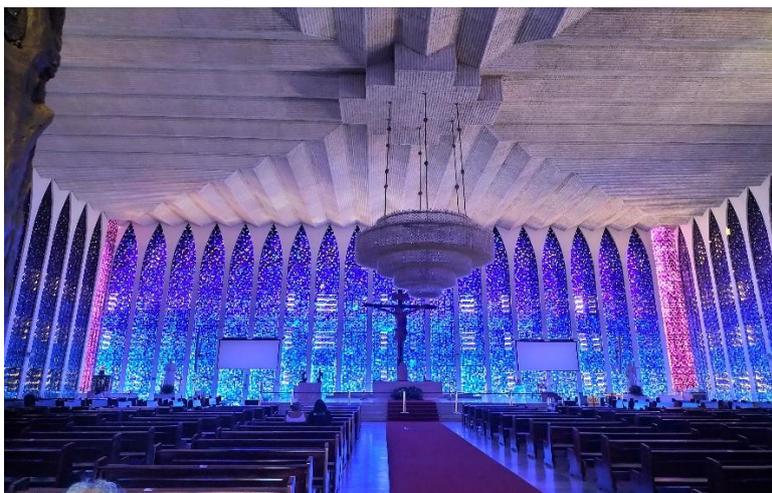
Quel che mi stupì, quando l'ho visitato, è che all'interno di un Ministero di modernissima concezione ci fosse un affresco di un Santo che pare accoglierti in un celestiale giardino.

Quel Santo è Don Bosco e l'affresco sta lì perché si ritiene che Don Bosco abbia sognato la nascita di Brasilia molti anni prima che questa città fosse pensata, progettata e realizzata. La prima idea di una capitale Brasilia all'interno dello sterminato Paese risale al 1891, ma la città fu costruita fra il 1956 e il 1960. Don Bosco è morto nel 1888 e il 4 settembre 1883 raccontò che aveva fatto un sogno. Era un viaggio nell'America del Sud. Chi lo conduceva nel viaggio gli disse che sarebbe sorto qualcosa di bellissimo in un luogo delle Americhe e gli indicò proprio le coordinate del luogo dove è stata costruita Brasilia. *"Tra il 15° e il 20° grado c'era un'insenatura molto lunga e molto ampia, che partiva da un punto in cui si formava un lago. Allora una voce ripeteva: – Quando saranno scavate le miniere nascoste in mezzo a queste montagne, qui apparirà la terra promessa, da cui sgorgheranno latte e miele. Sarà una ricchezza inconcepibile."* In realtà non c'era alcun lago, in quel posto, ma chi progettò Brasilia, progettò anche il grande lago artificiale che la cinge.

Dopo essere uscito dal Palacio do Iramaty, sono andato al Santuario di Don Bosco, dove è custodita un'urna con una reliquia del suo corpo. Dal pavimento della chiesa puoi vedere quello che sembra il corpo del Santo, che sta nella cripta.



La chiesa è una bella costruzione luminosa. Praticamente è tutta una vetrata azzurra.



Ripensando al Palacio do Iramaty e all'affresco di Don Bosco mi sono chiesto se è a lui che dobbiamo anche il miracolo dell'ombra della scultura che sta proprio al culmine delle scale che portano all'affresco.

